conservazione a implorarne il soccorso! ” E fu infatti il timore de' turchi, oltre i maneggi dell' oratore Pietro Pasqualigo, che ritenne il re d' Ungheria dal prestar ascolto agli eccitamenti di Massimiliano I, contentandosi di continuare a ritirare gli annui 30,000 ducati, dalla repubblica assegnati per tenerlo alleato e pronto alla difesa contro i turchi. La repubblica si rivolse anche a Enrico VII re d' Inghilterra, affinchè impedisse la rovina d' uno stato che tanto avea fatto per la cristianità, con interporre con Luigi XII e Massimiliano I. Nè l' opera di riconciliazione con Giulio II intermise. Arrivato a Roma a' 25 agosto l' oratore Francesco Corner reduce dalla Spagna, non potè ottenere udienza dal Papa che a' 30 ottobre. A' ringraziamenti dell' oratore per tale onore, alle sue proteste de' sentimenti di rispetto e di attaccamento sempre dimostrato dalla repubblica verso la s. Sede, rispose Giulio II. Ben sapere quanto la repubblica avesse fatto per la Chiesa, quanto avesse favorito l' innalzamento suo al pontificato; averla anch' egli dapprima amata; aver favorito specialmente i cardinali veneziani e gli oratori Girolamo Zorzi e Nicolò Michiel; cercato per ogni modo il suo vantaggio fin da quando era in Francia; ma le operazioni sue col togliersi Rimini, Faenza e altri castelli e luoghi contro l' intenzione e la costituzione della Chiesa avere turbato quell' affetto: non potere egli per coscienza consentire a quello smembramento, avere più volte avvertita la repubblica, averle scritto in proposito i re di Francia e di Spagna, ma invano. Quando le potenze si strinsero in lega l' aveano invitato ad aderirvi, promettendogli il ricupero di sue terre, ed egli avervi alfine consentito benchè ripugnante, *perchè ne dispiaceva veder la ruina dello stato vostro con aumento de' barbari*: aver detto a Giorgio Pisani, a Giovanni Badoer e a' cardinali, che non sarebbe entrato nella lega se i veneziani avessero

restituite quelle terre, anzi avrebbe fatto per modo che le cose della repubblica non patissero sinistro, poichè del resto ei non sapeva quali ragioni avessero il re di Francia e gli altri sulle venete provincie; piacergli che la repubblica abbia saputo conservar Padova, e desiderar ch' ella possa rifarsi altrove di quanto perdeva rispetto alla Chiesa; essersi opposto egli al progetto del re di Francia, che voleva prender Venezia affinchè non potesse più rialzare il capo, e a' suoi consigli ritenere gli ambasciatori veneziani, e lo stesso Corner; ora darebbe gli salvacondotto, onde si recasse in patria e riferisse al senato questo discorso: dicesse gli che il Papa vuole due cose: 1.° che si paghino le spese della guerra da lui fatta pel ricupero di sue terre, e gli usufrutti di queste per tutto il tempo che rimasero in possesso della repubblica, e se nelle attuali condizioni essa non potesse fare tale esborso, s' impegnasse che eseguendosi una spedizione generale contro i turchi fornisse un certo numero di navi, al qual proposito il Papa faceva osservare che se la spedizione non si effettuasse, i veneziani nulla pagherebbero, e se si facesse ne avrebbero certamente utilità assicurando meglio le loro terre in Levante. Secondariamente che non si facessero più vescovi dal senato, nè si levassero decime o altre gravezze sul clero, aggiungendo che certo avreb' egli ogni riguardo di non nominare persone invise a quel dominio, e che in caso di guerra col turco metterebbe egli stesso una decima non solo sui preti della repubblica, ma di tutta la cristianità, per la difesa de' veneziani. E continuando, diceva il Papa, non riconoscere il vantato diritto della repubblica d' imporgabelle sul passaggio del golfo, nè l' accordo da essa fatto da 4 mesi cogli anconitani; il che non si poteva nè si doveva senza il consenso della Chiesa (il Peruzzi nella *Storia d' Ancona*, all' anno 1509, dice che quando i veneziani si umiliarono